



UN'AFFETTUOSISSIMA LETTERA

di Paola Cerana



Qualche settimana fa ho ricevuto un'email in risposta ad una mia. Cominciava così:

"Gentilissima Paola, come testimonia questa mia lettera a volte i desideri si possono realizzare. La ringrazio per la sua affettuosissima lettera ..." e proseguiva con altre semplici ma intense parole, poche righe sufficienti a commuovermi ed eccitarmi insieme. Perché tanto entusiasmo? Perché questa lettera si concludeva così: *"La saluto e le auguro buon lavoro, firmato Andrea Camilleri"*.

Andrea Camilleri! Giuro che non ci speravo. Avevo seguito una sua intervista televisiva la sera prima e trascinata dall'emozione che il suo modo di parlare e di scrivere sempre mi anima, d'istinto ho inviato una email alla sua casa editrice, la Sellerio, pregando chiunque leggesse – senza per altro grandi illusioni - di inoltrarla al Dott. Camilleri. Desideravo semplicemente ringraziarlo perché leggerlo mi fa bene.

Sapevo dell'amore-odio che Camilleri nutre per la comunicazione informatica eppure a volte, come in questo caso, la tecnologia può diventare la bacchetta magica per far sì che alcuni desideri si avverino. A dirla tutta, ero anche al corrente della sua passione per le donne Svedesi e non appartenendo io alla categoria sentivo di partire già svantaggiata, sicura quindi di passare inosservata tra le sue tante fans.

Invece mi ha risposto!

E' uno degli autori che più amo. Perché mi fa vivere i suoi romanzi. Non ne ho perso uno: da "Il corso delle cose" alla "Bolla di componenda", da "Il birraio di Preston" al "La presa di Maccallè". Per non parlare di tutti i vari Montalbano. Conosco il Commissario come se fosse il vicino della porta accanto. Ho partecipato a tutte le sue avventure e disavventure. Ho condiviso le sue passioni e le sue umane contraddizioni: l'imbarazzo davanti al fascino di una bella donna, il coraggio di fronte al rischio, la solidarietà verso i compagni di squadra, l'allergia nei confronti della burocrazia, le sciarratine continue ed estenuanti con l'eterna fidanzata Livia e la nostalgia amara del tempo che passa. Ho intuito il suo inguaribile tormento: quell'esigenza di franchezza, di integrità, di sentirsi d'accordo con la sua coscienza prima ancora che con la giustizia, che troppo spesso giusta non è. Ho anche imparato qualche espressione colorita del dialetto di Vigata, così suggestivo da trasformare ogni pagina in un sipario aperto su una Sicilia passionale e tormentata.

E mi sono ingolosita come lui a tavola, davanti a un piatto di triglie fritte, o al profumo di quegli arancini che mi ha persino insegnato a cucinare, dopo aver letto “Gli arancini di Montalbano”.

Insomma, molti scrittori sanno fare bene il loro mestiere se davvero lo amano ma non tutti hanno il dono di coinvolgere ed emozionare, regalare un sorriso e commuovere, far desiderare che quell’ultimo romanzo non finisca e che il prossimo stia già prendendo vita. Camilleri ha questo dono. E per fortuna è uno scrittore molto generoso perché la sua produzione letteraria è fittissima, inesauribile come la sua fantasia.

Perciò vorrei ringraziarlo di nuovo qui, chissà mai che non legga e veda anche lui Faronotizie! Lo ringrazio per i suoi libri innanzitutto e poi per aver esaudito un mio desiderio.

Ah, se fossi stata una bella Svedese! Non mi sarei limitata a ringraziarlo ma gli avrei chiesto di incontrarlo di persona così forse, in un colpo solo, avrei ottenuto il suo invito e allo stesso tempo avrei reso più felice mio marito!

